

# Parrocchia di Sant'Anna 1917 - 2017

Una comunità...

100 anni di storia







Venerdì 26 Luglio 1907  
NELLA CAPPELLA DI SANT'ANNA - BERNEZZO  
SI CELEBRERÀ CON SOLENNE POMPA LA

## FESTA DI S. ANNA

Lunedì 19 Agosto 1907  
SI CELEBRERÀ QUELLA DEL GLORIOSO

## SAN MAGNO

Rettore **ARMANDO ANTONIO** fu Bernardo  
MASSARI

Per SANT'ANNA  
CHESTA GIACOMO DI LUDOVICO  
BRUNO GIOVANNI DI PIETRO

Per SAN MAGNO  
DELPIANO GIO. BATT. FU GIUSEPPE  
TALLONE PIETRO FU FRANCESCO

### SONETTO

*dedicato ai distintissimi e preclari meriti dell'Egregio Signor*

**MARCHIÒ GIUSEPPE** FU GIUSEPPE

Santi gloriosi, o Voi che siete  
ANNA e SAN MAGNO protettor di questa  
Gente, ch'oggi esultante in voi liete  
Si prostra ai vostri altari ornati a festa:  
Largite a noi securità, quiete;  
È pronta ognora a noi soccorra e presta  
La vostra man: lungi da noi tenete  
La colpa, ed ogni avversità molesta.  
Deh! c'impetrate dall'eterna gloria  
Ove i preghi non son di grazia vuoti,  
Contro il nemico la final vittoria.  
Noiotal prece v'innalziam devoti  
Mentre solenne, con pio cuor, memoria  
Di voi facciamo e vi scegliamo i voti,

Il manifesto è originale ed è stato ritrovato quest'anno.  
Si ringrazia la Sig.ra Rosso Giuseppina che lo ha donato alla Parrocchia.



# DECRETO VESCOVILE DI EREZIONE DELLA PARROCCHIA DI SANT'ANNA



46

FR. NATALIS GABRIEL MORIONDO O. P.

DEI ET S. APOSTOLICAE SEDIS GRATIA

EPISCOPUS CUNEENSIS

Noverint universi et singuli quod, instante jamdiu necessitate providendi spirituali fidelium curas in regione a S. ANNA nuncupata degentium, in finibus parociae SS. App. Petri et Pauli loci BERNETII, Nostrae Diocesis, ut ejusdem regionis Ecclesia hactenus Succussalis sub titulo S. ANNAE Matris B. M. V. in parochialem sui juris erigeretur, Nos, praemissis omnibus quas de jure erant praemittenda, eandem Ecclesiam in Parochialem quamprimum erigere statuimus, cujus territorium intra fines continebitur, quos hic majoris intelligentiae gratia italico sermone describimus:

- " Dal vertice a Nord del Comune di Valgrana col Comune di Caraglio, procedendo a giorno per il Combale, dove corre la strada detta dei chiabotti Bergé, si arriva fino al Combale Creusa sulla strada di Val Cuginio sotto la Fontana dei Ponti. Da questo si sale direttamente sopra le borgate Rinerme e Pittavino e si scende quindi direttamente al Bedale di S. Anna, lasciando fuori le borgate Claudio e Piloncian.
- " Rimontando il Bedale di S. Anna si arriva al Combale della Tressa, che servirà di confine per tutta

" la sua lunghezza: dal termine di questo Combale, attra-  
" versando la via del Colletto, si va al vertice di con-  
" fine tra i Comuni di Roccasparvera e Cervasca.

" Dagli altri lati servono di confine i limiti territo-  
" riali dei Comuni vicini di Roccasparvera, Rittana e  
" Valgrana.

" Si osserva però che le borgate a Sud-Est della strada  
- " del Colletto sul confine territoriale di Roccasparvera,  
" sebbene per territorio appartengano alla regione di S.  
" Anna, tuttavia per mancanza di vie comode di comunica-  
" zione, non faranno parte del territorio della parrocchia  
" erigenda."

- Attamen ut omnia rite fiant, et nemo in posterum de  
facta erectione conqueri legitime possit, antequam ad  
ulteriora procedamus, edictales Litteras fieri et pu-  
- blicari mandamus, quibus omnes et singulos monemus e-  
- rectioni a Nobis faciendae opponere volentes, ut intra  
terminum TRIGINTA DIERUM a praesentium publicatione  
computandum, quorum decem pro primo termino, alteros  
- decem pro secundo, et decem postremos pro ultimo et pe-  
remptorio termino et ultima monitione canonica praefi-  
gimus, coram Nobis et in Curia Nostra partes agant su-  
as, declarantes quod, dicto termino elapso, quin ulla  
secuta sit legitima oppositio, ad praecannunciatam cano-  
nicam erectionem veniemus.



Decernimus praesentium executionem adeo valere, viribusque subsistere, ac si omnibus et singulis quorum interesse possit, personaliter intimatae ac notificatae forent, quatenus fiat per earundem authenticorum exemplaris affixionem valvis sive Ecclesiae Nostrae Cathedralis, sive Ecclesiae parochialis SS. App. Petri et Pauli loci " Bernetii ", sive praememoratae Ecclesiae Succursalis S. Annae, de qua agitur.

Datum Cunei, in Curia Episcopali, hac die decimanona mensis Februarii, anno Domini millesimo nongentesimo decimo septimo.

Firm. in orig.: + fr. N. Gabriel O. P.  
et manualiter ut infra.

Cunei, die, mense et anno ut supra.



*Thol. H. Agg. Cune*

2



## CELEBRARE I CENTO ANNI DELLA PARROCCHIA

**I**l 2017 è un anno importante per la parrocchia di Sant'Anna: ricorre il centenario della sua istituzione. La ricorrenza non ha solo un valore ecclesiale e storico ma ci richiama a un aspetto importante della nostra fede cristiana. Il cristianesimo, infatti, radicato fin dalle origini in quella sapiente architettura del tempo che è la storia di salvezza narrata già nell'Antico Testamento e celebrata nelle festività ebraiche, "è da sempre attento a considerare lo scorrere del tempo non come un ciclico succedersi di eventi e stagioni, ma come la rinnovata opportunità per l'irruzione dell'eterno nella storia" (E. Bianchi). In questa prospettiva, il nostro festeggiare assume una valenza e una qualità spirituale speciale in quanto siamo chiamati a individuare l'opera di Dio in mezzo a noi e a riscoprire quella sorgente fresca di misericordia e di amore dalla quale siamo venuti e alla quale siamo chiamati a ritornare.

**La celebrazione del centenario di vita parrocchiale diventa così un'occasione estremamente propizia e preziosa per fare una tappa e ripensare a se stessi, al senso della propria esistenza, al dono di chi ci sta accanto e, con nuovo slancio, ripartire colmi di gratitudine e di fiducia per incontrare Colui che solo è capace di colmare la nostra sete: Dio stesso.** Al Suo volto volgiamo il nostro sguardo negli alti e bassi della nostra esistenza, grazie alla testimonianza di molti nostri fratelli e nostre sorelle in Cristo. Mi riferisco ai vari parroci e alle numerose e belle figure di laici e di laiche che ci hanno preceduto e per i quali, con gioia, innalziamo la nostra lode al Signore della vita e della storia.

**Il centenario della Parrocchia sia pertanto un'opportunità per riscoprire la nostra fede nel Signore Gesù e nel suo Vangelo e l'importanza di testimoniarla insieme ai fratelli e sorelle con cuore lieto e gioioso.**

*don Roberto*







Processione della festa di S. Anna



Visita Pastorale del Vescovo Mons. Cavallotto nell'anno 2012



La chiesa Parrocchiale



## CENNI STORICI SULLA CAPPELLA

**L**a chiesa di S. Anna risale quasi certamente al tardo Seicento o primo Settecento.

La prima notizia "storica" si attinge dalla relazione sullo stato della Parrocchia di Bernezzo, datata 1784, in cui si nomina l'antica consuetudine di andare in processione alla frazione di S. Anna in occasione della festa della Sindone e celebrare una Messa nella locale Cappella per tener fede al voto fatto dalla comunità durante una tempesta che distrusse i raccolti (una tradizione simile si ha pure a Bernezzo con la novena alla Cappella della Maddalena). Fino al 1917 la Chiesa di S. Anna dipendeva completamente dalla Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo in Bernezzo. L'obbligo del Cappellano era di celebrare la S. Messa nelle domeniche e nelle altre feste comandate; visitare gli ammalati e recitare il S. Rosario nelle sere della Novena di Natale. Egli poteva anche amministrare i battesimi, però i parenti erano obbligati ad andare a consegnare i neonati alla Parrocchia di Bernezzo e dovevano portare ogni volta al Cappellano la delega per iscritto.

La domenica, suonata la S. Messa si recitava il S. Rosario e si cantavano le Litanie; poi il Cappellano andava all'altare, recitava pubblicamente con la popolazione le orazioni del mattino e celebrava la S. Messa; dopo la Comunione, teneva la predica. Il suo compito non si esauriva al termine della Messa: restava ancora il catechismo dei ragazzi che durava circa 3/4 d'ora. In quegli anni la popolazione delle varie borgate sul territorio di S. Anna cresce in modo costante: nel 1826 gli abitanti erano 656, nel 1852 688; nel 1886 si raggiunge l'apice con 859 persone. Poi inizia la discesa: nel triennio 1917-19 la popolazione (decimata dalla "spagnola") superava ancora le 700 unità.





## I CAPPELLANI dal 1829 al 1917

- D. Pellegrino Giuseppe - nativo di Biella nell'anno 1829
- D. Garino Giovanni - nativo di S. Anna di Bernezzo dal 1830 al 1850
- D. Ghio Antonio - nativo di Caraglio dal 1850 al 1852
- D. Arneodo Pietro - nativo di S. Pietro Monterosso dal 1852 al 1856
- D. Revelli Giovanni - nativo di Valgrana dal 1856 al 1859
- D. Brignone Costanzo - nativo di Caraglio dal 1859 al 1861
- D. Argenta Antonio - nativo di Chiusa Pesio dal 1861 al 1864
- D. Zurletti Vincenzo - nativo di Cuneo dal 1864 al 1866
- D. Daniele Giovanni Domenico - nativo di Peveragno dal 1866 al 1874
- D. Davino Giuseppe - nativo di Boves dal 1874 al 1875
- D. Fiandrino Paolo - nativo di Festiona dal 1875 al 1878
- D. Cucchietti Pietro - nativo di Montemale dal 1878 al 1884

(Vacante un anno)

- D. Mattalia Pietro - nativo di Bernezzo dal 1885 al 1886
- D. Delfino Enrico - nativo di Bernezzo dal 1886 al 1887
- D. Renaudo Carlo - nativo di Borgo S. Dalmazzo dal 1887 al 1907
- D. Vietto Francesco - nativo di Bernezzo dal 1907 al 1917

## I PARROCI

- D. Vietto Francesco - nativo di Bernezzo dal 1917 al 1954
- D. Menardi Bartolomeo - nativo di Bernezzo dal 1955 al 1979
- D. Panuello Mario - nativo di Cuneo dal 1979 al 1984
- D. Ferrero Eraldo - nativo di Cuneo dal 1984 al 1990
- D. Luciano Pasquale nativo di Bernezzo 1990

Dal 1990 la Parrocchia di Sant'Anna viene unita *ad personam* al Parroco della Parrocchia Santi Pietro e Paolo in Bernezzo:

- D. RIVOIRA GIOVANNI - nativo di Cuneo dal 1990 la 2004
- D. DUTTO MICHELE - nativo di Borgo San Dalmazzo dal 2004 al 2016
- D. MONDINO ROBERTO - nativo di Boves dal 2016



## CRONACA DI VITA PARROCCHIALE...

**N**el 1916 la Parrocchia di Bernezzo era vacante per la morte dell'arciprete don Bartolomeo Dellerba: la gran parte dei frazionisti presenta domanda affinché la Cappella sia trasformata in Parrocchia autonoma, giustificando la richiesta con la distanza dal capoluogo, la difficile viabilità soprattutto nel periodo invernale. La richiesta fu accolta l'anno successivo: con decreto del 28 marzo Monsignor Natale Gabriele Moriondo erige la Parrocchia sotto il titolo di S. Anna Madre della Beata Vergine Maria e ne fissa i confini (v. documento a pag. 3 e seguenti); il riconoscimento reale arriva il 28 ottobre. Primo parroco, con il titolo di Pievano, è il Cappellano don Francesco Vietto che riceve l'investitura il 28 aprile e prende possesso il 16 dicembre 1917. Alla costituzione della dote beneficiaria provvede don Pietro Durbano, ex parroco di Bernezzo, con un fondo di lire 4.250. Il parroco pro tempore di S. Anna si assunse l'obbligo di fare catechismo tre giorni alla settimana ai ragazzi e tre giorni alle ragazze.



A pochi anni dalla trasformazione della Cappella in Parrocchia, il parroco d'accordo con l'amministrazione ripropone l'idea di ampliare la Chiesa, che era insufficiente per la popolazione di allora, e di sistemare il vecchio campanile, su cui non era possibile aggiungere una seconda campana e un orologio pubblico. Inizia quindi nel 1925 una storia di devozione e di sacrifici da parte degli abitanti delle varie borgate di S. Anna, come ricorda il messaggio inserito come "reliquia" nelle fondamenta dell'ampliamento della Chiesa: "Ai fortunati viventi che troveranno queste memorie: se voi pensate alle gravi difficoltà che si dovettero incontrare ad ai grandi sacrifici che si dovettero fare per allungare la Chiesa di metri 4 e 1/2 e costruire un nuovo campanile non mancherete di benedire il nome di questi vostri antenati ed ergere una preghiera speciale in suffragio delle loro anime..." .

Il primo progetto di ampliamento viene prospettato gratuitamente dal pittore ed architetto Arnaud di Caraglio, ma viene accantonato per il costo proibitivo: il preventivo di spesa ammonta, infatti, a ben 50.000 lire! Abbandonato dunque questo progetto, ma non l'idea di portare avanti i lavori. Alla fine del 1926 viene creata una commissione speciale composta da 8 uomini insieme al parroco.



**- 1925 -**

*Due solamente sono le cose degne d'esser ricordate in quest'anno 1925. Rinnovellato il "Crocifisso del pulpito" così tarlato da ridursi in polvere, con un nuovo, incontrando la spesa di lire 100, somma ancora avanzata dai festeggiamenti del 25° anno di Messa del Parroco-Priore.*

*Presa la circostanza del suo pellegrinaggio a Roma per il Giubileo, la popolazione sotto la direzione di D. Bernardi Angelo, cappellano di Bernezzo, volle dargli una dimostrazione nel suo ritorno, con un solenne ricevimento e con una solenne funzione e nello stesso tempo gli regalarono il bel "Raggio dorato" incontrando la spesa di lire 27.*

**- 1926 -**

*Infatti ai 18 luglio 1926, nella casa canonica si fa un'adunanza particolare e si decide di fare un'adunanza generale e ai 8 di agosto s'invitano tutti i capi-famiglia, i quali rispondono in massa all'appello ed in questa adunanza generale si nomina una commissione speciale di 8 uomini tra i più seri e più intelligenti della Parrocchia con il parroco alla direzione.*

**- 1927 -**

*L'anno del Signore 1927 nei primi giorni di agosto, si scavarono le fondamenta e si incominciò la muratura per l'ampliamento della Chiesa e per la costruzione del nuovo campanile, per rimpiazzare il vecchio inservibile e per una seconda campana e poi un orologio pubblico. Le famiglie di buona volontà, poche in confronto alla totalità, concorsero con offerte in denaro ed in natura, provvedettero gratis il materiale ed il trasporto della medesima, cioè calce cotta gratuitamente in fornace locale, pietre sabbia e l'occorrente pel pontaggio.*

**- 1928 -**

*Appena passato l'inverno col suo gelo e colla sua neve, giunti al mese di aprile di quest'anno, al canto del cucù, e siccome si aveva ancora un po' di buono in cassa, s'incominciarono i lavori di finimento per il prolungamento della Chiesa, e siccome ancora tutti desideravano tirare su il campanile, così si prepararono i ponti, e si incominciò la muratura.*

*.... terminati i lavori di finimento, si trattava di collocare le due campane nel loro castello, e qui è bene anche ricordare un curioso episodio: la campana maggiore e nuova, già benedetta, se ne stava in Chiesa aspettando di salire sul campanile nuovo. L'altra continuava a suonare sul campanile vecchio. In quella mattina, mentre il campanaro Audisio Pietro, suonava la tribaldetta per l'Ave Maria, la campana si ruppe, e quel giorno passò un*



Come





Eravamo





*po' triste per il parroco, per la ragione che si doveva incontrare una nuova spesa imprevista. Monsignor Vescovo se ne accorse e subito promise il suo concorso con lire 100, ch'io ritirai dalla Curia Vescovile. In quest'anno 1928, quando i muratori terminarono i finimenti della facciata della Chiesa e del nuovo campanile, siccome rimaneva d'avanzo calce e materiale, le Figlie di Maria, concorrendo con grande buona volontà con la mano d'opera, trasformate in tacite inservienti e muratori, si è potuto praticare un'apertura nel muro in faccia all'altare di S. Magno e riuscire a procurare il locale per l'altare dedicato alla loro patrona Maria SS. Ausiliatrice com'è presentemente.*

*- 1929 -*

*Le Figlie di Maria in quest'anno si sono procurate l'altare in legno confezionato dal falegname e la Chiesa si provvide di cinque nuovi banchi confezionati dal medesimo falegname.*

*- 1930 -*

*Nel mese di agosto si sono piazzati tubi in cemento nel canale che passa sotto il coro e sotto la sacrestia con l'intenzione di risanare le fondamenta del muro che minacciava di rovinare per l'umidità dell'acqua.*

*- 1931 -*

*Ancora esistevano due campanili, il vecchio e il nuovo, uno vicino all'altro e questo era uno sgorbio. In principio del mese di maggio uomini di buona volontà si sono messi all'opera a demolire il vecchio, e con tutto quel materiale si fabbricò quella stanza che sta vicino al campanile a servizio di tutte le adunanze che occorrono. Nel 1931 vi è stata una bella novità: ... venne ad impiantare una centralina (luce elettrica) per la nostra frazione. [...]*

*Ad ogni modo la luce cominciò a funzionare e speriamo che continuerà. In quest'anno ancora il Cav. Arnaud di Caraglio, Pittore e Architetto, amico del Priore, in occasione d'una visita, prese tutte le misure, quindi regalò alla Chiesa un bel progetto d'ampliamento, con un nuovo campanile, come si può tuttora vedere conservato nella archivio parrocchiale, insieme presentò il preventivo della spesa in lire 50000, la quale cifra spaventò quest'amministrazione e subito si smise l'idea di far eseguire il sopradetto progetto, però se si smise questo progetto, non si smise l'idea di riuscire un qualche modo.*

*- 1932 -*

*Degno di memoria in quest'anno è il piazzale dinnanzi alla Chiesa. Vicino alla fontana s'innalzava un bel olmo, si vendette per la somma di lire 170. il bedale che dalla scuola procedeva come un'indecenza fino al Ponte Polandro, si cercò di riempirlo di terraccio. Il Comune regalò i tubi, il resto si provvide col ricavo della vendita dell'olmo. La popolazione esistente nella parte superiore della Chiesa concorse in massa ed in breve tempo il*



*piazzale fu terminato.*

*- 1934 -*

*In quest'anno la Chiesa venne provvista del quadro delle anime purganti, opera del pittore Prof. Giovanni Arnaud di Caraglio, e si collocò sotto l'altare della Madonna, illuminato a luce elettrica, incontrando la spesa di lire 500. Il Sig. Bongiois nel mese di marzo marmorizzò l'altare in legno per conto delle Figlie di Maria. Inoltre si fece indorare il tabernacolo del medesimo altare.*

*Nell'autunno di quest'anno si provvide il palchetto nella stanza così detta delle adunanze. Nello stesso tempo alla presa della fontana pubblica si fece una piccola cabina tutta in cemento.*

*- 1935 -*

*Durante l'estate si fece ripassare il tetto della Chiesa e coprire il culmine con messi tubi in cemento.*

*La signora Margherita Delpiano vedova Dotto regalò quel piccolo lampadario che risplende sopra la balaustra. La padella dell'altare maggiore essendo in uno stato deplorabile ed indecente si credette bene di rimorderlo con giardini in marmo, e nello stesso tempo si fecero smaltare al Sig. Bongiois gli altari di S. Anna e di S. Magno.*

*- 1936 -*

*In quest'anno si è fatto argenteare ed indorare il calice usuale con la patena, ed argenteare il secchiello dell'acqua benedetta con l'aspersorio. Inoltre si è fatto rizzare e decorare la sacrestia. Essendo deceduta il 13 aprile la mia sorella, e rifiutando la nipote Annunziata di venire a S. Anna, si è provveduto la persona di servizio nella persona di Garino Virginia fu Antonio del "Benesi" e per renderla disimpegnata, ho fatto aggiustare la stanza di S. Anna, rendendola pulita, sana e comoda.*

*- 1940 -*

*Anno della Consacrazione della Chiesa. Si aveva l'idea di procurare un altare in marmo, ma visto e considerato il tempo di guerra, il rincaro d'ogni materia, e d'altronde il presente era in buono stato, si procurò soltanto la mensa e le colonnine in marmo incontrando la spesa di lire 734. La Chiesa venne solennemente consacrata il 1° settembre 1940 da S. Ec. Mons. Giacomo Rosso vescovo di Cuneo, come si può vedere la lapide-ricordo, che sta in fondo alla Chiesa. Degno di osservazione è che il campanile fatto in modo che la neve scivolando dalla cupola rovinava il tetto della Chiesa, si provvide col mettere quattro travetti attorno alla cupola, che il lattaio fissò con lastre in ferro nell'interno del campanile. Nello stesso tempo si prese occasione per dare a tutta la cupola quello smalto argenteo che si vede presentemente, incontrando in tutto la spesa di lire 344.*



- 1941 -

*Nulla da segnalare*

- 1942 -

*L'anno dei festeggiamenti dei cinque lustri di inaugurazione della Parrocchia, fissati nella festa di S. Anna. I massari vollero che vi fossero i sonetti, che essi distribuirono e raccolsero tante offerte da pagare la musica dei salesiani, cosa mai veduta a S. Anna. Vennero alla processione della sera le compagnie religiose della Parrocchia di Bernezzo, l'asilo di Bernezzo, una fiumana di gente, il bello o meglio il brutto è stato: mentre la processione stava ritornando, venne giù un acquazzone che inaffiò tutti, scappa chi può e quando tutti ebbero preso quella doccia celeste, uscì nuovamente un bel sole. La musica tenne concerto sul piazzale della Chiesa mentre la gente si divertiva a guardare a prendere l'albero della cuccagna. Ciò non tolse che le funzioni in Chiesa fossero veramente devote. Forse non si era mai veduto tanta gente a S. Anna. Le associazioni cattoliche regalarono alla Chiesa il Piviale di 2° grado con stola. Con le offerte raccolte si comperò dalla Suore Ostiarie il bel controaltare e un nuovo cornicione, il controaltare nero e qualche altro regalo.*

- 1944 -

*L'unica cosa da registrare in quest'anno è la messa a posto del nuovo quadrante a levante sul campanile*

- 1945 -

*Quinto ed ultimo anno di guerra. La nostra Parrocchia, salvo un grande spavento, è stata risparmiata da tanti danni e morti incapitate in tante altre Parrocchie. Oggi 26-1-46 non abbiamo ancora avuto alcuna notizia ufficiale della morte di soldati di nostra Parrocchia prigionieri in Russia; di 5 uno solo è ritornato sano e salvo. Degli internati e dalla Germania sono ritornati tutti alle loro case.*

- 1947 -

*In quest'anno col concorso dei parrocchiani in denaro ed in oro si poté collocare all'altare maggiore il Magnifico Tabernacolo di Sicurezza, fatto dalla ditta fratelli Novo di Torino, incontrando la spesa di lire 35.000. Gli abitanti sotto S. Anna e specialmente la borgata Garin, per non essere d'accordo nel fare una Cappelletta come avevano deciso, fecero un pilone ed una nicchia.*

- 1948 -

*In quest'anno si deve segnalare che si preparò il posto ai "Picapere" con la nicchia dove solennemente colle compagnie religiose si trasportò la statua della Madonna che da tanto tempo aspettava in casa canonica d'essere esposta al pubblico e venne benedetta per la seconda volta.*





*La chiesa come era prima*

*Pilone Picapere*



*La chiesa come è ora*



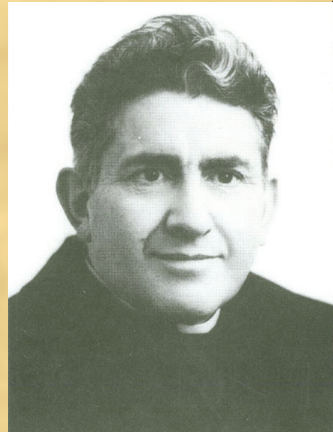
## I TEMPI RECENTI...

**D**opo il lavoro la Chiesa venne solennemente consacrata il 1° settembre 1940 da S. Ec. Mons. Giacomo Rosso vescovo di Cuneo, come si può vedere la lapide-ricordo, collocata in fondo alla Chiesa. Il 1942 è l'anno dei festeggiamenti dei 25 di inaugurazione della Parrocchia, fissati nella festa di S. Anna e così ricordati nelle memorie parrocchiali: "I massari vollero che vi fossero i sonetti, che essi distribuirono e raccolsero tante offerte da pagare la musica dei salesiani, cosa mai veduta a S. Anna. Vennero alla processione della sera le compagnie religiose della Parrocchia di Bernezzo, l'asilo di Bernezzo, una fiumana di gente, il bello o meglio il brutto è stato: mentre la processione stava ritornando, venne giù un acquazzone che inaffiò tutti, scappa chi può e quando tutti ebbero preso quella doccia celeste, uscì nuovamente un bel sole. La musica tenne concerto sul piazzale della Chiesa mentre la gente si divertiva a guardare a prendere l'albero della cuccagna. Ciò non tolse che le funzioni in Chiesa fossero veramente devote. Forse non si era mai veduto tanta gente a S. Anna.



Dopo **don Francesco Vietto**, morto il 28 dicembre 1954, la seconda pietra miliare nella storia della "giovane" Parrocchia di S. Anna è stato **don Bartolomeo Menardi**, che ha guidato questa comunità per ben 25 anni. Di origini bernezzesi, dopo alcuni anni come Sacerdote coadiuvante a S. Pietro del Gallo e a Boves, era tornato nel suo paese.

Nei primi anni di ministero a S. Anna gli abitanti erano ancora molti (circa 700), ma mancavano molte cose oggi diventate indispensabili, come le strade asfaltate, la corrente elettrica e il telefono, tutte mancanze colmate da don Menardi. Ma soprattutto il suo interessamento per la soluzione dei problemi spiccioli dei suoi parrocchiani ha reso questo sacerdote la persona ricercata da tutti per un consiglio e un aiuto.





Nel 1979, per motivi di salute, don Menardi lascia la guida della Parrocchia che ormai si è ridotta a poco più di 300 anime. Gli succedono **don Mario Panuello**, che resta per pochi anni scegliendo poi il ministero di cappellano militare, e **don Eraldo Ferrero**. Il 1° luglio 1990 fa il suo ingresso **don Pasquale Luciano**, che per anni aveva lavorato alla costruzione della Parrocchia di Gesù Lavoratore a Borgo San Dalmazzo. Ma la gioia profonda e le speranze per il futuro sono durate appena undici giorni: l'11 luglio il cuore malato di don Luciano ha cessato di battere, lasciando un grande vuoto nel cuore dei suoi parrocchiani e compaesani.

Da quel triste 11 luglio del 1990 la parrocchia di S. Anna non ha più avuto un parroco "tutto suo": le funzioni religiose e l'amministrazione sono affidate prima a **don Gianni Rivoira**, poi a **don Michele Dutto** e **don Roberto Mondino**, parroci pro-tempore di Bernezzo. La Chiesa di Sant'Anna è per tutti "la nostra casa il cuore della comunità dove ogni domenica ci raduniamo come una famiglia per ascoltare la Parola di Dio, dove impariamo a camminare insieme e celebriamo la presenza e l'azione di Gesù Cristo". È quindi nostro desiderio mantenere la nostra Chiesa in buono stato, come fosse la nostra casa!



Ingresso del parroco don Menardi

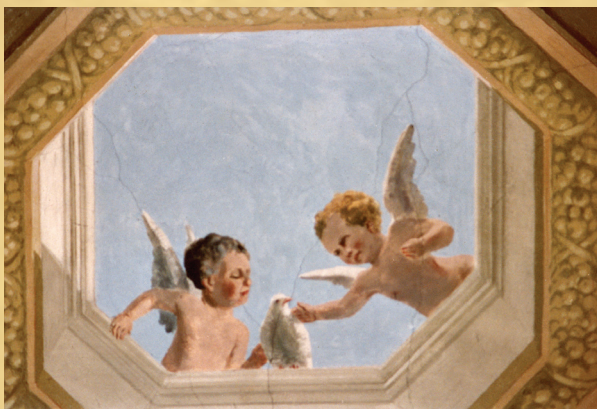


## APERTA VERSO IL CIELO

**L**a chiesa di S. Anna risale verosimilmente alla fine del XVII Secolo ed è stata elevata a Parrocchia nel 1917. La facciata con profilo a capanna è elegantemente austera e rigorosa. Aveva all'inizio del secolo scorso un avamportico eliminato con i restauri del 1928 con il rifacimento del campanile e l'apertura della cappella laterale dell'Immacolata.

Entrando nella chiesa la volta a botte sembra aprirsi verso il cielo. Predomina l'azzurro dentro cui sono come immerse figure di angeli e santi in prospettiva audace dall'alto in basso. Questa vertiginosa sensazione data dall'azzurro che alza lo sguardo al di là e al di sopra del limite fisico della volta, è rinforzata dalla presenza degli angioletti che guardano in basso curiosi l'aula dei fedeli.

La volta è strutturata da un rettangolo principale delimitato da una cornice con ai lati l'assonometria di archi architettonici spezzati, tipici dello stile barocco. Due riquadri ottagonali più piccoli si aprono, come due finestre azzurre, prima e dopo quello principale. La decorazione barocca della cornice tradisce un'età più antica degli altri affreschi della prima campata. Nel riquadro principale è



raffigurata S. Anna che legge un libro a Maria bambina. L'iconografia consueta di S. Anna la vede rappresentata in funzione di educatrice mentre spiega e legge la Bibbia alla figlia. In genere è raffigurato anche un albero che simboleggia quello di Jesse da cui deriva la generazione di Davide. Dalla profezia di Isaia sappiamo che: "Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore" (Is. 11, 1-2). Fin dal secolo III, Tertulliano (*De carne Christi*, XXI, 5) diede un'interpretazione di questa visione che fu largamente accolta e non più modificata in seguito: il virgulto nato da Iesse era la Vergine e il suo fiore il Cristo. E qui dietro a S. Anna c'è un folto virgulto con un tripudio di rose bianche. Maria bambina ha le vesti tipicamente colorate di rosso e azzurro: il color porpora della veste simboleggia la divinità e la sua umanità è rappresentata dal manto di colore azzurro. Tra le opere note ricordiamo "l'educazione della



Vergine” di Gian Battista Tiepolo e di De La Tour.

Nella chiesa della Madonna S. Anna è invece raffigurata in un'altra tipica iconografia, quella a piramide: la madre che contiene la figlia che contiene e allatta il bambino.

Accanto a S. Anna angioletti in piedi assistono alla lezione sporgendosi pericolosamente dai bordi.

Nei riquadri ottagonali se la ridono 2 coppie di putti che guardano all'ingiù. L'ottagono simbolicamente richiama l'ottavo giorno quello della Resurrezione non solo di Cristo ma dell'uomo. Nelle parole di Sant'Ambrogio viene spiegato il significato: "...era giusto che l'aula del Sacro Battistero avesse otto lati, perché ai popoli venne concessa la vera salvezza quando, all'alba dell'ottavo giorno, Cristo risorse dalla morte". Se il numero sette è soprattutto simbolo dell'Antico Testamento, l'8 corrisponde al Nuovo. Questi oculi ottagonali rappresentano il confine tra metafisica e fisica, tra cielo e terra. I putti ridenti dall'alto richiamano gli affreschi della volta della camera degli sposi che Mantegna con imparagonabile, altra, superiore efficacia dipinse a Mantova nel 1465.

Nella prima campata all'ingresso sul fianco della volta sono dipinti affreschi più recenti di epoca novecentesca che raffigurano a destra S. Giovanni Bosco tra i suoi ragazzi e a sinistra S. Domenico Savio con la famosa scritta "la morte, ma non peccati". Tra questi affreschi novecenteschi della prima campata e gli affreschi barocchi della volta ci sono delle evidenti ed ovvie differenze. Da un punto di vista artistico la maggiore accuratezza della linea pittorica dei primi, si accompagna ad una minore profondità di simbologia teologica rispetto ai secondi. In questi tutto è simbolo ed emozione, in quelli tutto è esplicito e razionale. Proseguendo sotto le architettoniche unghie della volta della seconda e terza campata a sinistra sono raffigurati S. Stefano e S. Francesco e a destra il Santo Curato d'Ars e S. Lucia. Nel presbiterio sono raffigurati i 4 evangelisti e nell'abside S. Giuseppe Cottolengo e S. Isidoro ritratto mentre un angelo gli ara un campo. La pala d'altare raffigura la Madonna, assistita da S. Anna, che su una falce di luna calpesta il drago e ai suoi piedi S. Grato e S. Magno.





# DUE ARTISTI DI SANT'ANNA

## Lo scultore

**L'**onice è una pietra di cui a S. Anna negli anni Cinquanta e Sessanta furono rinvenuti e sfruttati alcuni piccoli giacimenti. In natura se ne trovano di due tipi diversi tra di loro: un'onice nera silicea, striata di bianco presente in Brasile e Messico e un'onice calcarea detta anche alabastrite, il "marmor alabastrum" degli antichi romani, la cui struttura compatta si presta ad essere lavorata e scolpita. Arredi in case e chiese sono realizzati con questa pietra: la balaustra della chiesa di S. Anna è stata scolpita in onice locale. Nella borgata Benesi furono in particolare trovati dei giacimenti di onice calcarea sfruttati per qualche anno da una ditta toscana. Non è quindi un caso che un nativo di S. Anna **Giuseppe Armando** si è servito di piccoli blocchi di onice che trovava presso i giacimenti per scolpire sculture e oggetti artistici. Queste piccole opere d'arte sono purtroppo disperse presso vari proprietari, che forse non conoscono più la storia di questi oggetti, produzione di un artista spontaneo, naïf, che con abilità innate e auto apprese ha inteso valorizzare nell'arte la ricchezza e varietà delle risorse geologiche delle nostre montagne.

## La poetessa

**L**a poesia è molto meno deperibile e dispersibile della materia calcarea. E per sua natura è ripetibile, trascrivibile, trasmissibile all'infinito e sempre disponibile e pur tuttavia ogni volta sempre diversa. **Margherita Delpiano** è una figlia della frazione bernezzese di S. Anna: nelle sue poesie traspare la memoria, ora tenera e ora sofferta, della sua infanzia e giovinezza passate nella borgata Porcili. Nasce il 7 aprile del 1921; la sua è una vita semplice trascorsa a contatto con la natura, fatta di studio fino alla terza elementare, di lavori agricoli e di pastorizia. Una vita dura e sobria, ma molto vicina a quelli che sono i valori essenziali e fondamentali dell'essere. Fin da piccola ha sempre amato la lettura, i libri hanno costituito da subito l'alimento speciale, la risorsa magica della sua vena poetica. Si sposa subito dopo la guerra con un giovane partigiano disceso a S. Anna da Rittana e vanno poi ad abitare sulla collina di Monserrato. Madre di due figlie, Margherita formata alla lettura appassionata dei libri, scrive tantissimo riempiendo quaderni e taccuini in prosa e in versi, diari e poesie, in lingua italiana e in piemontese. La scrittura diventa il suo strumento principe per narrare il suo mondo interiore e il mondo esterno, "per colorare la vita perchè non sia troppo amara", per rivisitare i tempi passati in cui "c'è sempre qualcosa di penoso, ma allo stesso tempo meraviglioso!". I personaggi dei suoi scritti scaturiscono senza retorica o indulgenza oleografica dalla sua memoria e dal suo presente: la madre rappresentata nella pura semplicità delle faccende domestiche, la dolce povertà fatta di polenta e di castagne; il padre dalla grande mano protettiva; il marito giovane e semplice partigiano. Anche i suoi animali popolano versi, strofe e rime con accenti teneri quasi fossero persone pensanti a cui



dare e da cui ricevere affetto: la vacca Rosa e la capra Bianchina, il cane Mir con le sue pulci, il pollo rosso macellato in cucina e a lungo pianto, i canarini canterini.

Squarci della vita come si viveva tra le due guerre ai Porcili di S. Anna, frazione alta di Bernezzo. Non senza appassionati e teneri ricordi civili e politici: “Viva Turati e la libertà”. Tematiche semplici dall'apparente ingenuità, da cui solo un'autentica poetessa sa trarre emozioni universali che penetrano dentro il sistema di valori non corruttibile neanche nell'odierna società liquida.

Una buona e interessante parte della produzione poetica e di prosa è stata raccolta ed edita dal giornale Caragliese nel libro “Ti faccio una poesia”, a cura di Maria Silvia Caffari.

Dalla bella raccolta riportiamo questa poesia che ha gli accenti struggenti e la suggestione del manzoniano “addio monti sorgenti dall'acque ed elevati al cielo” dei Promessi sposi.

*Luciano Allione*

Addio Porcili mia,  
terra dove sono nata  
dove la madre mia  
la canzone mi ha cantata.  
Dove a scuola sono andata  
E ho imparato ad amare  
La mia Patria.

Addio Porcili mia  
ti lascio con molta angoscia.  
La mia mamma mi saluta  
dalla porta.  
La veste sua è nera  
un poco rattoppata.  
I capelli ha bianchi.  
La bocca sua sdentata  
mi saluta desolata.

Io non sono più giovinetta,  
ma sono una vecchietta  
più vecchia della mamma  
che sta sulla porta  
ad aspettare che io ritorni.

Addio Porcili mia  
spero di tornare ancora  
anche se sono stanca  
e il cuore mi dolora.

La madre sulla porta  
ancor mi attenderà  
e sulle labbra sue  
un sorriso spunterà

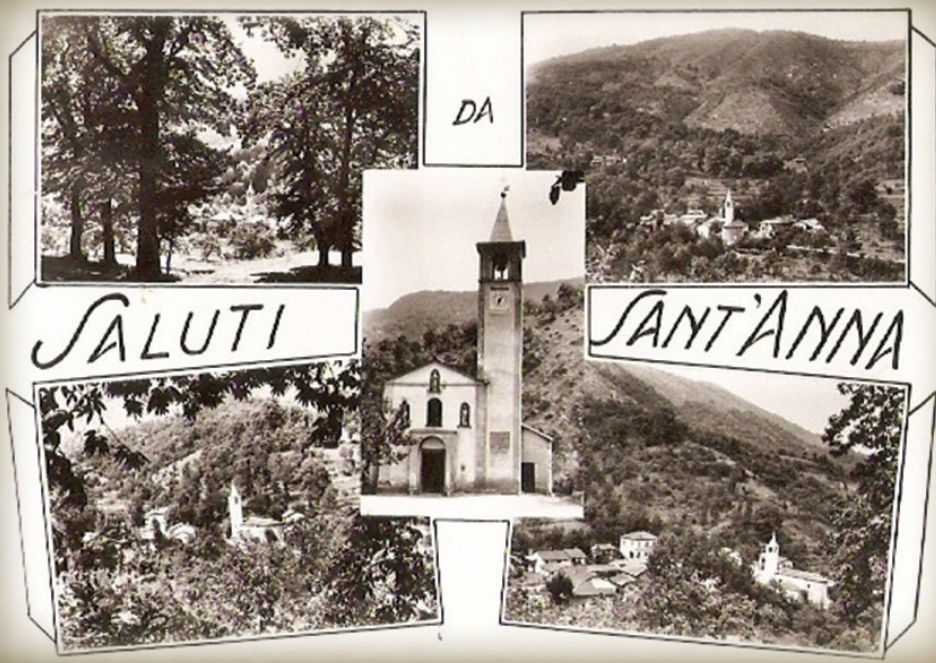
Addio Porcili mia,  
ti lascio con l'ombra  
e l'inverno che ritorna.

Gli amici miei già' tutti  
se ne sono andati  
spero di rivederli ancora  
con il sole e i prati in fiore

Addio Porcili mia  
spero di rivederti ancora ...

*Margherita Delpiano*





Si ringrazia per le fotografie Luca Borsotto e tutti coloro che hanno contribuito a fornire la documentazione

**Bollettino** supplemento al mensile n. 6/2017 delle Parrocchie SS. Pietro e Paolo, S. Rocco e S. Anna Bernezzo  
 Dir. Resp. Don Antonio Gandolfo – pubbl. aut. Tribunale di Cuneo con decreto del 03/06/1988 n.8/88 – Po-  
 ste Italiane s.p.a. – Sped. Abb. Post. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) – Art. 1 – Comma 2 DCB  
 CN Stampa MG Servizi Tipografici srl Vignolo

**Bollettino on-line:** <http://bernezzo.diocesicuneo.it>